

Il video dei ragazzi emoziona Inzaghi: «Mi date forza»

► In 400 al Cfp: il tecnico del Venezia ricorda gli anni della scuola

SAN DONA'

E' iniziato con il "popopò" di germanica memoria, è finito con l'inno a Don Bosco cantato a squarciagola dai quattrocento ragazzi presenti in sala con una passione da curva. Coinvolgente com'era prevedibile fosse, l'incontro con Pippo Inzaghi che l'oratorio ha organizzato per gli studenti del centro di formazione professionale. Iniziativa che di fatto conclude il lungo elenco di appuntamenti voluti per il consueto "mese dell'oratorio", che quest'anno coincide con i 90 anni dei salesiani a San Donà. «Mi avete emozionato - ha detto subito super Pippo dopo avere visto il videoclip realizzato con le immagini salienti della sua carriera, a volte non mi rendo conto di tutto quello che ho fatto e rivederlo mi fa un certo effetto. Poi l'affetto della gente è la cosa di cui vado più orgoglioso. Mi dà la forza».

A fare da intervistatore don Massimo Zagato, il direttore del don Bosco, che ha cercato di tirare fuori gli aspetti più "umani", anche dell'Inzaghi bambino. «Da bambino facevo diversi sport, anche se la passione per il calcio, per me e mio fratello, era più grande. Andavo a vedere il Piacenza, anche in curva e mio papà mi portava a fare gli autografi dei calciatori. La passione

per il calcio era sfrenata, ma non potevo sapere cosa mi sarebbe potuto capitare. Solo più avanti, io e Simone ce ne siamo resi conto». E qui scatta il primo accenno alla famiglia, elemento che considera imprescindibile per la sua crescita; in questo caso al fratello, di cui si dice contento per la carriera che sta facendo da allenatore. «Il mio momento magico? Quando ho segnato il mio primo gol, che ricordo benissimo. Avevo 18 anni, ero a Leffe, in Lega Pro, non mi facevano giocare, finché a gennaio ho segnato il primo gol. Il sacrificio e la passione mi avevano premiato. Poi ricordo l'ultimo gol con la maglia del Milan, sotto la curva. Se si parla di notti magiche, chiaramente la doppietta di Atene, in Champions». Ed eccolo parlare ancora di famiglia: «I miei genitori mi hanno sempre permesso tutto, ma mi mandavano a giocare a calcio solo se andavo bene a scuola e se studiavo. Infatti sono ragioniere e devo molto alla mia famiglia per avermi fatto studiare, perché mi ha dato la base per potere affrontare il mio percorso di vita. Ringrazio ancora i miei genitori, perché ho sempre avuto un bel rapporto con loro, sono unici, un esempio per noi. La famiglia e la scuola ci possono dare quella educazione utile per affrontare la vita, riuscendo anche a superare quegli ostacoli che si possono presentare». E l'oratorio? «Era sempre un ritrovo per noi ragazzi di San Nicolò». Incontro che si chiude con l'inno di don Bosco, diretto da Bepi Arvotti, e lo scambio di doni. (f.cib)



AUTOGRAFI Pippo Inzaghi ieri al "Don Bosco" a San Donà

